



PERLE DELLA MACEDONIA DI DOMANI

L'ESPERIENZA DELL'ASILO BISERI, PROMOSSO DA FAMIGLIE NUOVE E DA ACCADEMICI DELLA FACOLTÀ PEDAGOGICA DI SKOPJE

Dopo l'indipendenza, proclamata l'8 settembre 1991, la Repubblica di Macedonia, pur non colpita dalla guerra che negli anni Novanta ha martoriato altri Stati della ex-Jugoslavia, si è trovata ugualmente a gestire problematiche complesse, a causa di una progressiva polarizzazione della popolazione fra macedoni e albanesi. Questo ha dato origine a tensioni sociali, spesso anche di carattere religioso, oltre che etnico.

È in questo contesto che, dalla collaborazione tra Famiglie Nuove e accademici della facoltà pedagogica di Skopje, è nato l'asilo Biseri (le Perle), per offrire un contributo all'in-

tegrazione etnica, linguistica e religiosa. A raccontarne la storia sono il prof. Aziz Shehu, ordinario presso la Facoltà di Pedagogia dell'Università San Cirillo e San Metodio di Skopje, e Mato Mikulec, croato di Zagabria, che vive a Skopje da quasi trent'anni.

Verso la fine del 2000, l'Esercito di Liberazione albanese (Uçk) aveva iniziato a mettere le premesse per un confronto armato con le forze del governo di Skopje in nome di un riconoscimento dei diritti della minoranza albanese. Seguirono mesi di scontri cruenti, ma più brevi di quelli che un decennio prima avevano portato alla guerra in altri angoli dei Balcani. La situazione di instabilità sociale del Paese è continuata anche dopo il trattato di Ohrid, del 31 agosto 2001.

Durante il suo dottorato, il prof. Shehu era venuto a contatto con varie esperienze educative: fra queste l'asilo Raggio di sole, della cittadella Faro, a Križevci, nei pressi di Zagabria. Alla base del progetto, promosso e sostenuto da AFN, c'è la cosiddetta Pedagogia di comunione, frutto della ricerca dell'associazione Edu e dell'esperienza di alcuni membri dei Focolari impegnati a portare il

concepto di fraternità universale nel settore pedagogico.

Il prof. Shehu propose un progetto simile a colleghi e studenti e con una cinquantina di loro partì per Križevci per prendere contatto con l'esperienza educativa in un ambiente dove si era vissuta una esperienza di guerra etnica ben più lunga. Il viaggio del gruppo, macedoni e albanesi, non fu facile; rifletteva le tensioni delle due comunità. La facoltà pedagogica di Skopje, infatti, offre corsi in macedone, albanese e turco, ed ha professori e studenti di entrambe le etnie. Le ore di autobus fino a Zagabria furono impastate da un'atmosfera di grande disagio. Il contatto con l'esperienza della cittadella Faro contribuì a sciogliere il ghiaccio e, in conclusione, ci fu una decisione condivisa di imbarcarsi nel progetto.

Ma c'era tutto da fare: la raccolta di fondi, la progettazione e la costruzione. Le linee pedagogiche erano tutte da inventare. Ci sono voluti an-

ni, con momenti di scoraggiamento, con incognite e timori, prima che la costruzione potesse essere completa all'interno della facoltà.

Ormai, da cinque anni l'asilo Biseric è una realtà e sta trovando con successo una strada che permetta la salvaguardia delle rispettive identità dei bambini e, allo stesso tempo, contribuisca all'integrazione reciproca. I bambini, macedoni e albanesi, sono, infatti, divisi in due gruppi con maestre che li curano nella loro lingua materna. Tuttavia, si favoriscono incontri: compleanni, celebrazioni religiose delle diverse comunità e giochi. Nell'ampio parco dell'asilo si notano due rettangoli di terra dove si coltivano verdure, uno per i macedoni e l'altro per gli albanesi. Accanto ce n'è un terzo: quello dove, in comune, si curano i fiori. Il processo integrativo raggiunge anche le famiglie. Per le giornate di sport e di festa, la scuola si riempie di genitori.

Nonostante l'asilo si trovi in una zona a prevalenza macedone e cristiana, dopo le prime difficoltà, oggi gli iscritti sono cinquanta, equamente divisi secondo i due gruppi etnici e linguistici.

L'esperienza di Dea, bambina albanese, è emblematica. Non ne voleva sapere di lasciare la mamma e il papà per frequentare l'asilo statale. Alla fine qualcuno ha proposto che si iscrivesse a Biseric. Dopo i primi giorni, lentamente, la piccola si è ambientata e oggi è perfettamente integrata nel suo contesto albanese e sa relazionarsi anche con gli amichetti macedoni. Non sorprende quindi la lunga lista d'attesa.

Il progetto è stato adottato della facoltà di Pedagogia dell'Università. Alcuni studenti trascorrono qui i loro periodi di stage. Ci sono state tre tesi di laurea sull'esperimento di Biseric e si parla di Pedagogia di comunione ormai con una certa continuità anche ai congressi internazionali. ■



L'asilo Biseric durante la fase finale dei lavori di costruzione. A fronte: alcuni bambini dell'asilo a pranzo.